Anno XXXVI. Mercoledì 14 Febbraio 1883 N. 37

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La nostra Cassa di Risparmio

È interessante la pubblicazione della seguente petizione presentata dalla nostra Cassa di Risparmio alla Rappresentanza Nazionale contro il noto progetto Berti sul riordinamento di questi Istituti.

Non tanto per gli argomenti svolti contro il progetto, che suonano consoni a quelli addotti da altre Casse di Risparmio, la protesta che pubblichiamo è interessante per le affermazioni e le promesse che si contengono nelle sue conclusioni. Promesse, che, speriamo, saranno rigorosamente mantenute.

Onorevoli Signori. — Le concordi e numerose rimostranze inoltrate alle SS. LL. dalle Casse di Risparmio del Regno intorno al progetto di riordinamento presentato da S. E. l'onorevole signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio nella tornata 30 novembre 1881, sono autorevole testimonianza della penosa impressione ovunque destata dalle proposte disposizioni. Il Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio di Ferrara avendo preso a diligente esame l'indicato progetto, non esitò a convincersi che le disposizioni in esso recate ledono i diritti fondamentali di quest'Istituto, e ne compromettono quel progressivo sviluppo che le norme con cui vive gli hanno finora assicurato.

Associandosi pertanto alle Rappresentanze Consorelle fa voti e rispettosa istanza alle SS. LL. perchè il progetto Ministeriale non ottenga approvazione dalla potestà legislatrice.

La Cassa di Risparmio di Ferrara ripete la sua esistenza da una Società anonima di azionisti, i quali la fondarono nel 1839 e soli hanno il diritto di dirigerla, ed amministrarla. La personalità giuridica che ebbe per le leggi allora vigenti le fu confermata dal R. Decreto 9 maggio 1861 così espresso:

« La Cassa di Risparmio fondata « nella città di Ferrara da una Società « di private persone è riconosciuta « come Corpo morale capace di acqui« stare e contrarre in proprio nome. »
« Essa forma per il suo scopo e per « la sua origine costituiva una isti« tuzione speciale retta dai particolari « suoi regolamenti, ben distinta dalle « Opere Pie e non soggetta alle leggi « e disposizioni vigenti per le me« desime. »

A termini del suo Statuto la Cassa eroga un decimo dell' utile netto totale in elargizione ad Istituti di beneficenza ed altre cause pie: il resto devolve ad aumento del fondo di riserva, con facoltà di impiegare i sopravanzi della costruzione d' opere di pubblica utilità o nella erezione di qualche Stabilimento di beneficenza.

Da tale origine e per tali intenti si rende manifesto come la ferrarese Cassa di Risparmio abbia natura di Società anonima commerciale, le cui operazioni sono dirette a conseguire un profitto che per espressa volontà dei soci, in parte va erogato in opere di beneficenza e di pubblica utilità. — Questo carattere di Società commerciale emerge dal R. Decreto sopra riferito e le fu riconosciuto in confronto del Governo, dalla Corte d' Appello di Bologna con sentenza 26 aprile 1867 passata in cosa giudicata, confermatoria di egual decisione proferita l' 8 agosto 1866 dal Tribunale Civile di Ferrara.

Come ogni altro contratto la Società riceve vita dal consenso delle parti e ha diritto di esistere ed operare secondo le norme prestabilite dal patto sociale coll' approvazione delle leggi imperanti allorchè venne fermato. Assoggettando l' Istituzione a un ordinamento e a regole diverse da quelle deliberate dai soci, la legge sostituirebbe la volontà propria alla volontà dei contraenti, infrangerebbe il diritto loro acquisito per effetto della legittima libertà formatrice dei contratti.

Questa guarentigia che la ragione e il diritto consacrano alla stabilità e alla fede dei contratti è disconosciuta ed offesa dalle principali disposizioni del progetto Ministeriale.

Poco fidente che le Casse persevererino nei principî di prudenza con cui sinora operarono, il progetto le vincola a trasmettere annualmente al Governo i bilanci consuntivi approvati e la situazione dei conti alla fine di ogni bimestre (art. 13). Interdice ad esse di acquistare beni stabili, se non sia per servire ai propri uffizi o per tutelare un proprio credito in caso di spropriazione forzata (art. 6). E prefigendo un determinato modo di beneficenza, sottrae alle Casse due decimi degli utili netti annuali, per assegnarli all' istituenda Cassa di pensioni per la vecchiaia (art. 9).

Siffatte disposizioni sono in aperto contrasto a quanto determina lo Statuto della Cassa di Ferrara, che forma il patto sociale donde deriva la sua esistenza.

Ed invero lo Statuto affida ai soci azionisti pieno ed indipendente il potere di direzione e di sindacato, immune dall' ingerenza di qualsiasi autorità. Lungi dall' escludere veruna specie di beni dai suoi acquisti e dal suo possesso, riserva alla Società di poter erigere stabilimenti di beneficenza, costruzioni di pubblico decoro od utilità, convertendo per esplicita dichiarazione in patrimonio della Cassa e in cespite di lucro per essa le opere che venissero erette. Deferisce infine al libero voto dei soci il determinare le opere di beneficenza o di pubblica utilità nelle quali saranno impiegati gli utili.

Non è egli manifesto che togliendo alcuni o menomando altri di codesti diritti, si impone ai soci un contratto sociale diverso da quello a cui hanno acconsentito? — Se il legislatore non si crederebbe in diritto di modificare le convenzioni colle quali si reggono le Società costituite a scopo di lucro particolare delle persone che le compongono, come negherà questa guarentigia di diritto comune ad una Società che si propone il pubblico bene ad unico oggetto della propria esistenza? —

Qui non si arresta per altro la violazione di diritti acquisiti nella quale incorrerebbe la legge proposta. — Chè oltre ad offendere la libertà ed inviolabilità delle convenzioni, immutando un ordine di cose dalla convenzione stabilito, si infligge alle Casse di Risparmio un' odiosa diminuzione di diritti e di capacità civile, e le si sommettono ad una spropriazione da nessun titolo giustificata.

Conferendo personalità ad un ente giuridico la legge gli riconosce facoltà di godere dei diritti civili e segnatamente del diritto di proprietà. — Perocchè nel giure privato la personificazione civile non ha in realtà che questo scopo essenziale: di rendere possibile ad un soggetto che esiste solo idealmente, di essere proprietario, di contrarre ed agire in giudizio al pari di una persona fisica.

Ma la capacità di dominio non è intera quando non si estenda ad ogni sorta di beni. Neppure agli istituti di manomorta è interdetto l' acquisto di stabili, comunque per ragioni di generale interesse economico venga subordinato alla necessità dell' autorizzazione Sovrana da ottenersi nei singoli casi. — Questo divieto alle Casse di Risparmio costituisce una vera diminuzione di diritti civili, un trattamento disuguale in confronto sia delle altre società commerciali, sia dei Corpi morali, e toglie alle medesime uno dei mezzi per cui possono utilmente accorrere al sollievo delle classi povere. Non si vorrà negare infatti che secondo le circostanze locali, la più provvida ed invocata beneficenza non di rado possa consistere nella fondazione d'uno stabilimento che per naturale conseguenza di diritto dovrebbe appartenere in proprietà all' Istituto fondatore.

Nè di questo decreto d' incapacità si dà plausibile motivo, adducendo la convenienza che le Casse non immobilizzino una considerevole porzione di depositi, e siano sempre pronte ai rimborsi quando sorgessero circostanze eccezionali a moltiplicare il numero delle dimande. Se invece di confidare simili cautele di buon governo al senno e alla prudenza degli amministratori, le si volessero tradurre in precetti legali, converrebbe andar oltre e proibire perfino i mutui ipotecari, gli investimenti a lunga scadenza, sopprimendo omai tutta la libertà degli amministratori nella scelta dei mezzi più acconci a migliorare i redditi dell' Istituto.

Gravissima in ispecial modo è la violazione che si recherebbe al diritto di proprietà coll' art. 9 che assegna due decimi degli utili netti annuali alla Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia.

Questa coattiva destinazione di rendite costituisce una vera spropriazione, in offesa all' art. 29 dello Statuto fondamentale del Regno, pel quale *tutte le proprietà, senza eccezione, sono inviolabili* e solo quando l' interesse pubblico legalmente accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle in tutto od in parte, mediante giusta indennità.

Nè si venga a dire che le Casse di Risparmio non hanno un vero dominio, in quanto che non appartiene ad esse quella piena facoltà di disposizione che è elemento costitutivo della proprietà e che include perfino il potere di distruggere le cose.

Certamente il patrimonio è dato alle persone giuridiche, come un mezzo necessario a conseguire il fine pel quale soltanto esistono. Il potere assoluto che spetta alle persone fisiche e include la facoltà anche di distruggere la cosa — *ius abutendi* — non servirebbe, sì bene contraddirebbe al fine per cui è istituita la persona giuridica. Non è quindi elemento che occorra ad integrare la sua proprietà.

Ma i diritti di possedere e godere i beni; di disporne in relazione al proprio fine, alienandoli anche o trasformandoli, spettano nella stessa integrità alle persone civili come alle persone fisiche. La proprietà risultante dal complesso di questi diritti non risiede meno s cra nelle persone civili, protette pur esse dalla mentovata sanzione dello Statuto che tutte, *senza eccezione*, dichiara inviolabili le proprietà. — Ne porge conferma l' art. 433 del codice civile stabilendo « che i beni dei Corpi morali e degli istituti civili ed ecclesiastici *appartengono ai medesimi*, in quanto le leggi del Regno riconoscono in essi la capacità di acquistare e possedere. »

Dal non essere dunque illimitata la disposizione dei beni presso le persone civili, non discende punto logica e giusta la conseguenza, che sia in in potere dello Stato d'invaderla e sostituirsi a loro nell' esercitarla. — La proprietà non conferisce ad esse diritto di disporre del patrimonio senza riguardo alla destinazione, per la quale lo posseggono; ma ben conferisce il diritto di disporne secondo quella destinazione, giudicando ed eleggendo da sè le vie idonee a meglio ottemperarvi. — Pel diritto di superiore vigilanza che gli compete, può lo Stato richiamare alla loro missione gli enti morali che se ne allontanino: ma non può già fissare ad essi coattivamente i mezzi per cui adempirla, disponendo delle loro sostanze come di cosa sua. — A che varrebbe altrimenti l' aver creato un soggetto ideale di diritti, artificialmente reso capace di volontà e di attività, se allo Stato appartenesse di volere e di operare in di lui vece? — Non sarebbe contraddizione flagrante, riconoscere a un ente i diritti della persona e negarvi l' eguaglianza e la libertà che sono condizioni essenziali a qualsiasi diritto? — Questa verità è tanto più evidente per le Casse di Risparmio fondate da società di privati, i quali non intesero certo riservare alla loro istituzione diritti e proprietà inferiori a quelli di cui gode l'ente collettivo in ogni società commerciale.

Le disposizioni del progetto Ministeriale tornerebbero poi di grave danno agli interessi dell' Istituto, minacciandone il progressivo sviluppo e compromettendo la realizzazione dei vantaggi pubblici a cui mirarono i suoi fondatori.

Non ha uopo di dimostrazione il danno immediato, effettivo, emergente alle Casse dalla sottrazione dei due decimi che si approprierebbe lo Stato. Una volta poi ammesso che lo Stato possa imporre alle Casse di Risparmio certa determinata erogazione dei loro utili, come garantire che l'applicazione del principio si fermerà ai due decimi e non assorbirà a poco a poco la maggior parte degli avanzi? Qual limite all' azione dello Stato entrata per questa via? Non si temerà a ragione che come oggi la Cassa nazionale di pensioni per i vecchi lavoratori poveri, dimani altre istituzioni si ritengano meritevoli d'essere provvedute a carico delle Casse di Risparmio? Le quali apprensioni ognuu vede di quanto nocumento possano riuscire, scemando il richiamo dei risparmi ed illanguidendo lo zelo e lo stimolo delle Casse nel promuovere la maggior prosperità delle loro condizioni.

Non è già che quest' Istituto intenda cumularne i profitti senza farne

parte alla beneficenza, alla quale anzi consacra annualmente una quota dei suoi utili; o che il sentimento della fratellanza non sia penetrato abbastanza vivo per interessare le diverse provincie al reciproco soccorso. Ma non si deggiono confondere gli uffici delle particolari istituzioni, alterare la sfera d'azione a ciascuna assegnata e togliere la libertà di portare il beneficio dove per coscienza propria si creda opportuno.

Le Casse di Risparmio sorsero e vivono col carattere d'istituzioni puramente locali, e si proposero di far sentire gli utili della loro impresa al luogo pel quale vennero fondate. E secondo l'equità e a tenore dei loro Statuti il primo e diretto dovere le hanno verso la popolazione i cui risparmi contribuirono ad accrescere il fondo patrimoniale dell'Istituto ed ampliarne i profitti. Dalle Casse di Risparmio si sperano, s'invocano e si attendono quelle opere locali caritative o di pubblica utilità, che dalle risorse dei comuni e dalle forze private sarebbe vano ripromettersi. — Non è dunque nè giusto, nè provvido che esse abbiano a togliere o diminuire il beneficio a coloro che hanno più titolo per domandarlo.

Per tali considerazioni il Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio di Ferrara, confida che le SS. LL. vorranno respingere il progetto dell'on. Ministro Berti sul riordinamento delle Casse ordinarie di Risparmio.

Un' altra lettera di Bertani

Bertani inviò questa nuova lettera alla *Riforma* a spiegazione di quella antecedente:

« Agli amici della *Riforma*,

« Che baccano! Nemmeno amici ci vorrebbero! Corse la penna mia e dissi: *Noi*, dissi, *seguaci*... e per l'antica nomea di capo dell'Estrema Sinistra si ritenne che parlassi a nome suo.

« Ho errato: per me solo interpretando però il pensiero di altri di quella schiera, che ammettono le alleanze anche limitate nel tempo e per l'oggetto, e compresero, senza anfibologie, che democratizzare la monarchia, come vorrebbe la *Riforma*, è tentativo degno di un partito monarchico che ha vista lunga, e su quella via la democrazia non ci ha che a guadagnare, senza compromettere i suoi destini che non hanno prefisse epoche o forme.

« Se questo non è procedere ce lo diranno gli accademici.

« Il tema l'ho posto e ho interrogato nell'*Italia aspetta*, quando fu assunto a presidente del Consiglio Cairoli, detto allora campione della democrazia, e mi pare inutile domandare di nuovo: Nella democratizzazione proposta dalla *Riforma* chi cederebbe ai tempi? e perchè cederebbe? e chi ne guadagnerebbe?

« Io non ho ritrosia di contatti: munito di materie isolanti, io bado alla sostanza, la forma è l'ultima in conclusione.

« E tutto ciò è detto, sentito e professato colla massima lealtà.

« Lo dico all'eclettica *Rassegna*, lo dico al faceto *Fanfulla* che colla sua antitesi cimenta la democrazia e la monarchia a far del loro meglio per non lasciarsi confondere ed assorbire.

« Io assisterò e mi proverò per i primi tentativi delle riforme come ho assistito e combattuto contro i primi della reazione.

« *Honny soit qui mal y pense.*

« AGOSTINO BERTANI. »

IN ITALIA

ROMA 12 — Assicurasi che il comm. Astengo, ispettore al ministero dell'interno, sarà nominato prefetto a Bari; il comm. Vazio, capo del personale al ministero, sarà nominato consigliere di Stato.

Stamane il Tribunale Correzionale condannò il sig. Ruspi, delegato di pubblica sicurezza, a tre mesi di carcere per violenze usate nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Ruspi aveva maltrattato un signore, che redarguì alcuni amici del deputato Coccapieller, i quali volevano impedire la vendita del giornale il *Ciceruacchio*.

Stamane un fatto orribile successo nel Serraglio in Piazza Termini. Il domatore delle belve entrò colla sua figlia quattordicenne nella gabbia dei leopardi. Uno di questi si avventò al collo della ragazza. Gli spettatori diedero in grida di orrore e fuggirono.

Il domatore con grande coraggio riuscì a trattenere la belva, ma la sventurata ragazza ricevette tali morsicature, che forse dovrà soccombere.

La Questura ordinò immediatamente che il serraglio venisse chiuso.

— La monetazione dell'oro è quasi compiuta. A tutte le tesorerie del regno venne inviata una prima spedizione di marenghi e pezzi da 10.

Quanto all'argento, l'on. Magliani ha già preso tutte le disposizioni per il ritiro dei biglietti divisionali.

SALERNO 11. — Ad Eboli è stata in questi giorni impiantata una Scuola di agricoltura pratica, sotto la direzione del prof. Ricco, già direttore di quella di Atri.

VENEZIA 11. — Oggi si sono fatte le elezioni generali amministrative del Comune, scarsi accorsero alle urne gli elettori: nemmeno una terza parte degli inscritti. I seggi definitivi si costituirono con molto stento. Votarono compatti i clericali, capitanati dal patriarca cardinale Agostini, il quale, per facilitare ai predicatori ed ai fedeli l'andata delle urne, rimandò stamane le prediche consuete nelle diverse chiese.

È impossibile conoscere il risultato della votazione prima di venerdì.

FIRENZE — I medici del manicomio avrebbero giudicato il Cafiero affetto da epilessia con accessi maniaci. Le idee prevalenti durante il delirio sarebbero quelle di voler sentirsi libero di scorrere la campagna ignudo. Egli dice che nessuno può contestargli questa libertà, e si irrita di dover restare rinchiuso. Durante gli accessi la sua forza è tale che ruppe un forte cancello di ferro. Egli poi tenta, ogniqualvolta lo può, di spogliarsi per fuggire.

Le sue condizioni fisiche sono buone. Non gli vennero rubati, come era stato detto, i denari che aveva portato seco dalla Svizzera: furono trovati insieme agli abiti da lui gettati, e sommavano a circa seicento lire.

NAPOLI 13 — Il *Pro Patria* pubblica la risposta di Giovanni Bovio a Bertani.

— Bovio dice che Bertani e Crispi non si sono contraddetti, e avendo essi sofferto per amore del paese più che per la forma di governo. Piegano verso la monarchia non per sentimento ma per prova. Osserva però che democratizzare la monarchia è per i neo-ghibellini ciò che era per i neoguelfi italianizzare il papa. Crispi e Bertani, esaurito il tentativo che è già fatto per due terzi, torneranno quali erano. Bovio conchiude dicendo che la democrazia deve pensare ancora a democratizzare sè stessa anzi che democratizzare le monarchie ed italianizzare i papi.

— Sospettandosi che la morte di Tito Livio De-Sanctis, professore di patologia chirurgica nella nostra Università, sia avvenuta per causa violenta, si procedette all'autopsia. Se ne ignora ancora l'esito.

ALL' ESTERO

AUS. UNGH. — Si ha da Praga, che continuano gli arresti di operai implicati nella scoperta società segreta socialista, la quale aveva deliberato di uccidere il direttore di polizia di quella città. Il numero degli arrestati è già di undici ciascuno dei quali venne trovato in possesso d'un pugnale e di un revolver.

FRANCIA. — Si dice che il principe Napoleone andrà a stabilirsi a Bruxelles, dove ogni settimana si riuniranno, sotto la sua presidenza, gli uomini più notevoli del partito bonapartista.

Il Rouher resterà alla direzione di essi in Parigi.

Si afferma che si sporgerà querela per atto illegale contro il *maire* di Cognac-Fère, per l'ordine dato di strappare i manifesti del principe Napoleone.

— La votazione del Senato ha fatto molta impressione.

Il contro-progetto Waddington verrà domani presentato alla Camera: temesi non sia approvato.

Il ministero, in seguito al voto di sfiducia ricevuto in senato, ha ripresentate le sue dimissioni al Presidente della Repubblica, il quale si rifiutò di accettarle sinchè la Camera non avrà deliberato sul contro progetto-Waddington.

NIZZA 13 — Una rissa fra inglesi e francesi nella sala da giuoco di Monaco-Montecarlo diè luogo ad un gravissimo scompiglio.

In teatro improvvide grida di *al fuoco! al fuoco!* cagionarono panico indescrivibile.

CRONACA

Soccorsi di Pisa. — La *Rivista* pubblicava ieri quanto segue:

« L'on. Carpeggiani indirizzò il seguente telegramma all'on. Severino Sani:

« Sostenitore con amici candidatura Filopanti, se costì come qui fautori elezioni Turbiglio spargono voci che offendono mia lealtà ed onore, propalando appoggiar io loro candidato faccio appello tua amicizia preparandoti smentirli come ho io pubblicamente smentito qui stamane un propalatore di esse. »

CARPEGGIANI *Deputato*

Preghiamo di non incolpare di pigrizia la *Rivista* se ieri soltanto pubblicava queste telegramma e senza la data. Non avrebbe potuto pubblicarlo prima per la semplice ragione che la data che c'andava - ce lo ha detto lo stesso Sani - era quella di Domenica. Quando le elezioni erano compiute e i primi risultati conosciuti facevano presagire la prevalenza pel Turbiglio.

E per l'appunto Domenica l'on. Carpeggiani aspettava a fare una professione di fede ed invitava il Sani a *prepararsi* a smentire supposizioni che qui, nessuno, a quanto noi ne sappiamo, ha mai fatto! Ed è per cotal guisa che si faceva sostenitore del Filopanti!!

Perchè non farla almeno tre giorni prima una tale dichiarazione?

Perchè poi metà degli elettori centesi sono rimasti a casa e il Filopanti ha avuto soli 100 voti di maggioranza nella cittadella sua, on. Carpeggiani?

Ripeta piuttosto con noi che ha fatto pel Filopanti ciò che ha fatto Ponzio Pilato e sarà forse più nel vero e avrà, senza forse, molte approvazioni.

E il prof. Filopanti esclami ad ogni modo ciò che le tante volte abbiamo noi pure dovuto esclamare: *Dagli amici mi guardi Iddio....*

Il « *Dio-liberale* » s'intende.

Si calmino! — Lunedì *Don Chisciotte*, ieri la *Rivista*, pubblicavano il seguente telegramma da Portomaggiore:

« Inserite subito seguente protesta firmantesi Portomaggiore.

« Romualdo Ghirlanda, tanto per variare genere indecenze che pubblica suo giornaletto, ha osato insultare nome caro Italia, nome immacolato puro Filopanti. Per decoro Provincia onesti ogni partito affermino disprezzo ignobile atto. »

Si allude con questo telegramma a spigliati e sensatissimi articoli pubblicati sabbato dal *Chichett da Frara*.

Poichè si mette in ballo il *decoro della provincia* e si fa appello agli onesti di ogni partito per coprire di disprezzo quelle pubblicazioni, noi liberali ed onesti ci affrettiamo a protestare.... contro il telegramma e contro la relativa protesta.

Il decoro della provincia voleva che il prof. Filopanti non fosse nostro Deputato.

Negli articoli che si vorrebbero moralmente incriminati nulla v'ha che ecceda i limiti segnati alle necessità di una polemica elettorale.

Romualdo Ghirlanda e tutti i suoi collaboratori si sono accesi di onesto sdegno per il raffronto niente decoroso fatto dal prof. Filopanti tra la Beozia e la nostra provincia e ne avevano mille ragioni ed hanno fatto il loro dovere di buoni cittadini.

Oltre alla vivacità inevitabile di una polemica elettorale, molto va eziandio conceduto all'indole umoristica e sarcastica del giornale.

E *Chichett* fu valoroso, ed ha dato inoltre larga prova di quello spirito e di quella *verve* che gli manca solamente quando vuol fare la donnetta permalosa con noi.

Per tutte queste ragioni, piaccia o non piaccia ai signori firmatari della protesta, noi plaudiamo di gran cuore a *Chichett*.

Stampa cittadina. — La *Rivista* è poi ieri uscita dopo il mezzodì, gongolante, a denti stretti se vogliamo, per l'esito dell'elezione.

Vero è che ella parla di schede contestate, non di quelle distrutte, non delle altre più gravi irregolarità e quindi lo sforzo di parere contenta, non guasta la benevolenza con cui ieri giudicavamo il suo strano silenzio.

Miserie! — Tra le stampe comparse domenica mattina all'ultim'ora della lotta elettorale, comparve anche un manifestino stampato alla Tipografia Azzoguidi di Bologna, nel quale il sig. Guidicini, Presidente della nostra Società Veterani, raccomandava la candidatura del Filopanti.

Per quanto il sig. Guidicini debba sapere che le sue raccomandazioni non possono avere alcuna importanza, siamo i primi a riconoscere che egli usa di un suo pieno diritto.

Ma non è suo diritto quello di parlare degli avversarj con queste parole: « *Una male compatta accozzaglia di uomini uniti più da interessi che da sereni ed elevati principj vi raccomanda un candidato che* ecc. ecc. E qui il resto del carlino pel Turbiglio.

Poteva il Guidicini caricare maggiormente la dose delle insolenze e nessuno le avrebbe raccolte. Ne può star sicuro. Ma sono parole che possono servire d'ora in avanti a noi che scioccamente abbiamo favorito lui e i suoi veterani più d'una volta, e a coloro più gonzi di noi che favorirono quel fac-simile di Società a suon di contanti.

Gas, tettoia e pulizia. — Sarà fatta la luce. Sappiamo che, finalmente, i reiterati uffici del Sindaco e della Giunta per l'affare dell'illuminazione alla nostra stazione ferroviaria hanno appredato a qualche effetto.

Ieri, il sindaco si abboccava col sig. cav. Morone Ingegnere Capo Divisione delle S. F. A. I. e coll'intervento del Direttore della Società del Gas si combinavano le massime preliminari per l'introduzione di una nuova e decente illuminazione.

Il prelodato cav. Morone ha inoltre assicurato il Sindaco che la grande tettoia tanto necessaria e tanto reclamata verrà fatta e che vennero approvati i piani dei lavori.

Il R. Sindaco che ci dà tale informazione ci avverte pure che ha anche impartito ordini perchè dai muri

delle case siano tolte le iscrizioni e i laidi motti, con cui furono deturpati in occasione dell' avvenuta elezione.

Arcispedale di S. Anna. — Nel rendere di pubblica ragione il resoconto della beneficiata datasi il 31 decorso Gennaio a vantaggio dell'Arcispedale di S. Anna, la Commissione del Pio Istituto adempie al dovere di attestarsi gratissima all'on. Direzione Teatrale, ed all'egregio sig. Cap. Stefano Gatti-Casazza per la spontanea generosa iniziativa; a tutto il personale di Segretaria e dipendente dalla Direz. stessa; all'Impresa; a tutti gli Artisti di canto; ai sigg. Prof. d'orchestra; ai sigg. Maestri Direttori e Concert.; ai signori Dilettanti e Coristi; ed a tutti coloro che nel Manifesto pubblicato il 29 Gennaio scorso dalla lodata Direzione venivano segnalati come gratuiti cooperatori ad un' opera di beneficenza, dalla quale, nonchè il patrio Nosocomio, l' intero Comune ritrasse corrispondente vantaggio.

Anche alla Stampa periodica locale vogliosi resi ben dovuti ringraziamenti; come sempre, in questa congiuntura eziandio, essa fu vigile scolta ed eccitatrice benefica dello sviluppo della carità cittadina.

Speciali grazie, infine, siano rese all' on. Società del gaz pel promesso benefico contributo; a quegli egregi cittadini che portarono o inviarono le loro offerte all'ingresso del Teatro; da ultimo al sig. cav. Antonio Santini, che volle impinguare il ricavo della memoranda serata colla cospicua offerta di L. 158 in danaro, e Lire 37. 25 in oggetti nuovi di vestiario.

Questo cenno di pubblica riconoscenza valga, per la Commissione, quale individuale attestazione di animo gratissimo verso ciascuno de' tanti benemeriti, che vollero concorrere all'opera pietosamente benefica.

Dalla Residenza della Commissione
Ferrara il 10 Febbraio 1883.

Per la Commissione Amministrativa
Mantovani avv. Virgilio } Dep. delegati
Tumiati avv. Gaetano }

Resoconto della beneficiata datasi al Teatro Comunale di Ferrara la sera del Mercoledì 31 *Gennaio* 1883 *a vantaggio dell' Arcispedale di Sant' Anna.*

ENTRATA

Incassi come al borderò:

per Biglietti d' ingresso N. 248	L. 272. —	
» di militari » 70	» 28. —	
» di scanno » 50	» 50. —	
» di loggia » 105	» 42. —	
Palchi N. 16	» 152. —	
Cassa-porta.	» 35. 25	
		L. 679. 25

Offerte:

Alla Porta d' Ingresso . .	L. 84. —	
Dal sig. Cav. Antonio Santini (in rifusione delle spese di cui alle lettere *A. B.)* . . .	» 158. —	
Dalla Società del Gaz (in rifusione della spesa lett. *H.)*	» 76. 50	
	» 318. 50	
Dal lodato sig. Cav. Antonio Santini lasciati a disposizione dell' Arcispedale alcuni effetti nuovi di vestiario da esitarsi, ai quali si attribuisce il valore minimo di. . . .	» 37. 25	
		» 355. 75
Totale		L. 1035. —

SPESA

A) Per musica	L. 86 —	
B) Vestiario	» 72. —	
C) Attrezzi	» 20. —	
D) Paghe ed altro	» 79. 60	
E) Stampe	» 60. —	
F) Nolo, montatura scene e machinismi.	» 30. —	
G) Spese diverse.	» 110. 90	
H) Gaz	» 76. 50	
Totale		L. 535. —

Avanzo rimasto a beneficio del Pio Istituto:

Depos. fatto in Cassa, Conto aparte dell' Arcispedale, colla Bolletta N. 898.	L. 462. 75	
Valore del vestiario donato dal sig. Cav. Antonio Santini, come sopra.	» 37. 25	
		» 500. —
A pareggio		L. 1035. —

N. B. Tutti i Documenti giustificativi sono in Deposito presso l' Amministrazione dell' Arcispedale a disposizione di chiunque voglia prenderne visura.

Per la Direzione Teatrale
Cap. Stefano Gatti-Casazza.

Per l' Arcispedale di Sant' Anna
Avv. Virgilio Mantovani } Delegati
Avv. Gaetano Tumiati }

Per gl' inondati. — Telegrafano da Roma 12 all'*Euganeo*:

Oggi il comitato per gl'inondati inviò altre 30,000 lire a Treviso e 50,000 al prefetto di Ferrara per i rodigini ricoverati in quella città.

Altri invî sono imminenti per Padova e Venezia.

Onorificenza. — Ci associamo anche noi all' approvazione con cui molti accolsero la nomina a Cavaliere della Corona d' Italia del nostro concittadino dott. Ulderico Lezziroli, integerrimo ed egregio notaio.

Cronaca del bene. — I componenti la *Società del Ricordo*, riunitisi a fraterno banchetto, raccoglievano fra di essi L. 20 a favore dei bambini scrofolosi. Il sig. Chilese Antonio, incaricato, faceva pervenire al Comitato ferrarese per gli Ospizi Marini la sovraindicata somma; interpreti della riconoscenza dei miseri beneficati rivolgiamo un meritato elogio a quegli amici che nella loro agape rivolsero un caritatevole pensiero alla benefica istituzione.

Borseggio. — Scotto Maria, al servizio del cav. Stella Maggiore nel 2° Reggimento Artiglieria, stava ieri contrattando su un banco di piazza il prezzo di un arnese da cucina.

Mentre la poveretta era tutta intenta nella sua coscienza di fidata e provata domestica a stiracchiare il soldo, un destro mariuolo la alleggeriva del borsellino che conteneva venti lire, un orecchino di qualche valore e alcune monete antiche.

Il foglio degli annunzi legali del 6 Febbraio conteneva:

— Diffida di comparizione della Costa Teresa ved. Zagatti a Bozzoli Silvia in Mazzoni per sentirsi assegnare un termine a somministrare idonea cauzione a garanzia di vitalizio.

— Accettazione con beneficio dell'inventario dell'eredità Gius. Felletti.

— Asta a termini ridotti che seguirà in Argenta il 17 corrente mese per appalto dei lavori di manutenzione per un triennio delle strade sistemate a sinistra del Reno nelle frazioni di Traghetto e Codifiume — Base d'asta annue L. 5415. 76.

— Nota per aumento del sesto da farsi al prezzo di L. 5020 per cui venne deliberato al dott. cav. G. B. Nagliati una casa padronale in Migliaro ai NN. 30 e 32.

— L' appalto per la costruzione di banca a tergo della coronella *Riva* a destra di Po è stato deliberato col ribasso di L. 1. 50 per ogni 100 e ridotto a L. 15267. 30 — Il termine utile per il vigesimo scade a mezzodì del 19 febbraio.

— In seguito ad aumento del sesto fatto da Fabbri Casimiro al prezzo di L. 3100 pel quale venivano deliberate due case poste in Ferrara Via Ripagrande ai NN. 109 e 111, Venerdì 16 Marzo avrà luogo un nuovo incanto.

Ladronaia. — La messe ladresca è oggi ben assortita.

A Renazzo persona ignota s' introduceva dalla porta semichiusa nella casa del contadino Angelo Guerra e vi rubava lire 10 in denaro e un paio scarpe.

In Ferrara veniva l'altra notte consumato un furto di alcuni polli in un cortile aperto alla lavandaia Carlotta Fiacca.

A Francolino furto di L. 10 in tanto fieno al sacerdote Don Paolo Fabbri. Il ladro certo A, P., pregiudicato, venne arrestato.

A Magnavacca dalla spiaggia del Porto veniva rubata al barcaiuolo Vincenzo Frizziero una barca del valore di L. 125.

A Consandolo venne rubato un sacco di frumento al boaro Giuseppe Pampolini.

Per gelosia — All' ora di andare in macchina apprendiamo di un ferimento avvenuto in Via San Romano nel Caffè tenuto dalla Beppa Ghedini.

L' offesa si chiama Eugenia..... Il feritore, Merighi Alessandro pregiudicato.

La ferita riportata dall' Eugenia al collo, mediante un ferro contundente e perforante, pare sia grave.

In questura: un paio di arresti e un paio di contravvenzioni.

VARIA

Panico in teatro — Un po' di panico si è avuto al teatro della *Scala* a Milano.

Una piega d' uno scenario della *Stella del Nord*, smosso in un cambiamento di scena del ballo, rasentava le lampade di una quinta. I macchinisti, accortisi, sul palcoscenico per allontanare lo scenario, ma non vi riuscivano. Lo scenario, intanto prese fuoco. Le ballerine del fondo cominciarono a fuggire, e fu tanto il loro spavento, che molte corsero fuori, così com' erano, fin sulla piazza dei Filodrammatici, sotto la pioggia. Il portinaio fu obbligato a chiudere a chiave la porta per far cessare la fuga. Intanto i pompieri, prontissimi al soccorso, lavorano colle pompe. Provvidamente fu calato, davanti, un altro scenario che impedì al pubblico di vedere lo scompiglio e le fiamme; e fu pure molto pronto il macchinista, che, per troncar la via al fuoco, ne tagliò via in un momento la parte inferiore che ardeva.

La scena rimase vuota per pochi secondi. La Zucchi, che coraggiosamente era rimasta presso il proscenio, si avanzò a dire che non vi era nulla; e il pubblico, che aveva cominciato ad agitarsi, senza però sospettar dell' incendio, ritornò tranquillo.

Giornalismo. — La *Ragione* di Milano ha cessato le sue pubblicazioni:

Era nata il 15 dicembre 1875; sospese le sue pubblicazioni ieri, 12 febbraio 1883. Ha vissuto quindi sette anni, un mese e ventisette giorni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
13 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 5° 5 c
Alt. med. mm. 764 84	» mass.ª † 8°, 9 c
Al liv. del mare 766,96	» media † 7°, 1 c
Umidità media: 94°, 8	Ven. do. ESE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia
Acqua caduta mill. 5. 30.

14 Febbraio — Temp. minima † 7° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
14 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 45.

TELEGRAMMI DEL MATTINO
(Agenzia Stefani)

Londra 13. — La conferenza danubiana si è radunata alle ore 3; assisterono tutti i rappresentanti esteri salvo quelli della Rumania e della Serbia.

Parigi 12. — *Camera*. La presentazione del progetto cagionò un vivo incidente.

Cassagnac domandò il rinvio agli uffici e la nomina di una nuova commissione; ma la Camera rinviollo alla Commissione esistente.

Cassagnac domandò poi d' interpellare sulla situazione del gabinetto.

Deves dichiarò essere a disposizione della Camera.

L' interpellanza è rinviata ad un mese. *(Rumori)*.

Deves e Mahy credendo aver udito la parola « *viltà* » protestarono.

Favre bonapartista dichiarossi autore della interruzione.

Mahy risponde vivamente.

Discutesi in seguito la legge municipale.

Mahy inviò i padrini al deputato Favre. Questi dichiarò non aver inteso offendere personalmente Mahy. I padrini allora dichiararono non esservi motivi a duello.

Dicesi che la maggioranza della Camera è disposta ad approvare il progetto Barbey come base di transazione.

Londra 13. — La Conferenza danubiana discusse oggi parecchie proposte e le questioni tecniche: ma non fu presa ness una decisione definitiva. Unanimità grandissima sembrava regnare tra le potenze. La prossima seduta avverrà probabilmente sabato, ma non è fissata definitivamente.

Venezia 13. — **Stassera circa alle quattro pomeridiane è morto improvvisamente Riccardo Wagner.**

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Telegrammi Stefani

Londra 13: — Pratiche attive si fecero per ammettere la Bulgaria alla conferenza. Credesi che si ammetteranno con riserva i diritti della Turchia.

Parigi 13. — I giornali quasi unanimi biasimano il voto del Senato. I monarchici non sono soddisfatti.

Bucarest 13. — Il delegato della Rumania alla conferenza di Londra ricevette istruzioni di rifiutare di assistere alla conferenza perchè ammessovi soltanto con voce consultiva. I

giornali sono unanimi nell'approvare la condotta del governo.

Madrid 13. — I deputati serranisti decisero di fare viva opposizione al ministero.

La compagnia inglese di colonizzazione residente sulla costa africana si oppose alla presa di possesso di San tacruz e Delamar che il Marocco cedette alla Spagna. I coloni inglesi rivendicano il possesso al capo Suby Il ministro degli esteri domanda la consegna immediata del Capo.

Parigi 13. — Stamane Fallières e gli altri ministri rassegnarono le dimissioni. Grevy li pregò di restare al posto fino a nuovo ordine.

Roma 13. — CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo varie comunicazioni si riprende la discussione del bilancio pei lavori pubblici.

Baccarini continuando il suo discorso risponde ai molti oratori che gli fecero raccomandazioni diverse.

Parla quindi della fondazione di uno stabilimento siderargico, e dichiara che il progetto di legge relativo, già presentato alla Camera non è stato ripresentato nella legislatura attuale per un riguardo alla commissione per l'inchiesta sulla marina mercantile che si è occupata anche di ciò e che si conosce aver opinato unanime contro questa istituzione. Egli è certo che il ministero dei lavori pubblici solo per quello che spende all'estero in acciaio, rotaie, molle e ruote, avrebbe da fornire lavoro allo stabilimento, ma conviene attendere di conoscere le ragioni per cui la commissione si oppone.

Quando si sia definita la questione della istituzione si penserà occorrendo a quella della ubicazione.

Dimostra in seguito a Cavalletto che il ministero dei lavori ha fatto tutto quanto gli era possibile per aiutare e incoraggiare l'industria nazionale. Infatti dal 1878 sono stati spesi 69 milioni per locomotive, vetture e carri, e tutto questo materiale è stato costruito in Italia, eccetto una parte che i nostri stabilimenti non poterono accettare perchè occupati in lavori del ministero della marina.

Assicura Bertani che tutto si va disponendo per regolare i servizi ferroviari in maniera da non dare più motivo a lamento di qualunque specie.

Prega infine la Camera ad osservare che se da piccole recriminazioni parziali si sollevi lo sguardo all'insieme dei lavori, dovrà riconoscersi che la Amministrazione non solo non è in ritardo ma è in avvantaggio di due terzi di quanto poteva pretendersi per disposizione di legge. Infatti dei 6104 chilometri che devono costruirsi, alla fine del 1882 se n'erano costruiti 2592 per oltre 498 milioni di Lire. Alla fine del 1883 avremmo 1100 chilometri in esercizio. Così lo sviluppo della legge 1879 è assicurato in proporzioni molto maggiori a quelle che corrispondono agli assegni annuali in essa stabiliti.

Parlano poscia per fatti personali, Marselli, Finzi, Pensevini ed altri, dopo di che viene approvato il bilancio.

Apresi la discussione sul bilancio della guerra.

Di Gaeta parla di alcuni fatti venuti ad alterare la disciplina dell'esercito. Critica certe promozioni e la distribuzione delle onorificenze. Fa voti perchè si pensi a rialzare lo spirito dello esercito.

La seduta è levata alle 6 50.

—

(Stab. Tip. Bresciani)